

ZACCHEO E LA MISSIONE NELLA COPPIA

καὶ ὡς ἦλθεν ἐπὶ τὸν τόπον, ἀναβλέψας ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν·
e come giunse su il luogo, in alto guardando _ Gesù disse rivolto a lui:
Ζακχαῖε, σπεύσας κατάρβηθι, σήμερον γὰρ ἐν τῷ οἴκῳ σου δεῖ με μέναι.
Zaccheo, subito (veloce) scendi, oggi infatti in la casa di te devo io dimorare.
καὶ σπεύσας κατέβη καὶ ὑπεδέξατο αὐτὸν χαίρων.
E subito scese e accolse lui gioiosamente.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE PARTICELLE DEL TESTO GRECO

καὶ ὡς ἦλθεν ἐπὶ τὸν τόπον, ἀναβλέψας ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν·
e come giunse su il luogo, in alto guardando _ Gesù disse rivolto a lui:

- ❖ **ἐπὶ** : *su, vicino* = indica che Gesù giunto in quel luogo si ferma, in quel luogo Gesù resta fermo, staziona e alberga, interrompe il proprio cammino. Ed è luogo *vicino* all'albero in cui alberga Zaccheo.
- ❖ **ἀνά** : *in alto* = però lo sguardo di Gesù non si ferma sul luogo in cui si è fermato, ma si rivolge verso l'alto, verso l'albero abitato da Zaccheo. Si ha così il passaggio dal fermarsi al riprendere il cammino con lo sguardo, ed è cammino di dialogo con chi abita in un luogo diverso da quello di Gesù anche se è vicino.
- ❖ **πρός** : *rivolto* = continua il viaggio di Gesù per mezzo della parola ed è una presenza che però si ferma in prossimità di Zaccheo, è vicino a lui, ma non entra nel suo mondo.

Ζακχαῖε, σπεύσας κατάρβηθι, σήμερον γὰρ ἐν τῷ οἴκῳ σου δεῖ με μέναι.
Zaccheo, subito (veloce) scendi, oggi infatti in la casa di te devo io dimorare.

- ❖ **κατά** : *giù, dentro* = La particella è inserita in una forma verbale che indica un cambiamento definitivo (chiamato aoristo ingressivo [imperativo aoristo]): è invito, preghiera, a scendere dall'albero per non tornarvi mai più! Gesù ha da donare un cambiamento definitivo e non solo un incontro. La sua missione è racchiusa tutta in questa particella e nella successiva.
- ❖ **ἐν** : *in* = finalmente il viaggio di Gesù giunge a compimento, lui “deve” entrare in casa di Zaccheo. Il suo, però, è solo un desiderio, una preghiera, un invito che può essere anche rifiutato da Zaccheo. Il movimento “in” indica che non ci si ferma ad un contatto esterno, ma è l'entrare nel mondo dell'altro, è la dimensione della comunione e dell'amore, una comunione duratura (*dimorare*: infinito iterativo [infinito aoristo]).

καὶ σπεύσας κατέβη καὶ ὑπεδέξατο αὐτὸν χαίρων.
E subito scese e accolse lui gioiosamente.

- ❖ **κατά** : *giù, dentro* = è il movimento di Zaccheo che abbandona l'albero per scendere verso Gesù, per ricongiungersi col luogo dove Gesù si è fermato e da lì partire per tornare alla sua casa. È abbandonare la propria ricerca, fuori dalla propria casa, per accogliere colui che ha voluto recarsi lì e che lo prega di accoglierlo nella propria casa per restare con lui.
- ❖ **ὑπό** : *sotto* = l'accoglienza avviene sotto un tetto, non lungo la strada, Gesù entra nel luogo protetto della “casa” di Zaccheo. L'accoglienza non può avvenire lontano dai luoghi della nostra vita ordinaria, ma sotto il “tetto” della nostra quotidianità. E Gesù “deve” entrare in questi luoghi: è la preghiera che lui continuamente ci rivolge ed è preghiera che cambia il nostro quotidiano, la nostra casa, riempiendolo di gioia.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA CASA DI ZACCHEO (LA MISSIONE)

Familiaris Consortio n°50: "Se la famiglia cristiana è comunità i cui vincoli sono rinnovati mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire secondo una modalità comunitaria, dunque i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo".

- ❖ All'origine della missione della comunità dei cristiani è la missione di Gesù: lui è disceso dal cielo per fermarsi nei luoghi dove l'umanità cerca Dio, e lì invitare l'umanità a lasciarsi trasformare dal dono della salvezza che lui ha operato. All'origine della missione di Gesù c'è l'amore del Padre/Madre per l'umanità. *Ad Gentes*, n° 2: *"La chiesa peregrinante per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito santo, secondo il disegno di Dio Padre. Questo disegno scaturisce dall'«amore fontale», cioè dalla carità di Dio Padre, che essendo il principio senza principio, da cui il Figlio è generato e lo Spirito santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benignità liberamente creandoci ed inoltre gratuitamente chiamandoci a partecipare nella vita e nella gloria, ha effuso con liberalità e non cessa di effondere la divina bontà, sicché lui che di tutti è il creatore, possa anche essere «tutto in tutti» (1Cor 15, 28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità. E piacque a Dio chiamare gli uomini alla partecipazione della sua vita non solo ad uno ad uno, senza alcuna mutua connessione, ma riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli che erano dispersi si raccogliessero in unità".*
- ❖ Nella coppia è già presente il cammino fatto da Gesù: l'innamoramento non è forse l'incontro di due sguardi che cercano, ed è preghiera di lasciarsi cambiare la vita entrando uno nella casa dell'altro. Il matrimonio aggiunge a questa dinamica un'altra "scala" che congiunge cielo e terra: il sacramento. La scala che permette di cogliere, nell'incontrare l'altro e nel dimorare nella stessa casa, una rivelazione più grande: la rivelazione del Signore Gesù e del Padre/Madre suo, nel suo Spirito.
- ❖ L'albero, il sicomoro, è la scala che collega Gesù e Zaccheo, ma è anche la scala che collega il cielo e la terra di cui parla Gesù in Gv 1,51 e che a sua volta rimanda al sogno di Giacobbe (Gen 28,12). La missione di Gesù trova compimento nel suo fermarsi e farsi prossimo a Zaccheo. È lo stile missionario di tutta la comunità cristiana: mostrare e rendere accessibile la "scala" che è Gesù e così rendere possibile la comunione con Dio. Ma ciò che è più sorprendente è che il Signore Gesù ha voluto che noi stessi fossimo parte di questa scala. L'umanità di Gesù continua ad essere presente nel mondo per mezzo della sua Parola, ma anche attraverso i sacramenti. Il matrimonio ed quindi i coniugi sono il segno più visibile di cosa questo significhi, poiché sono sacramento vivente nel loro amarsi e incontrarsi nella quotidianità della casa. Ma anche ricevono da Dio un messaggio di salvezza che continuamente trasforma il loro adorarsi in "trasparenza" del volto di Dio: è l'opera dello Spirito Santo che tutto santifica "ricordando".
- ❖ Quest'opera di salvezza ci fa essere una comunità, ed è opera di salvezza che coinvolge tutta l'umanità. La fede è di suo comunione con altro da me ed esige di essere vissuta con altri. È la casa di Zaccheo che ospitando il Signore Gesù ospita anche i suoi discepoli. L'incontro con uno è l'incontro con l'umanità, e l'incontro con uno non può che aprirsi al desiderio di incontrare altri. Nel matrimonio questa dinamica di fede è evidente nel desiderio di maternità e paternità, ma non può fermarsi alla sola dimensione sponsale. Proprio i figli esigono l'apertura al mondo. Il resistere o l'ostacolare questa esigenza di moltitudine è smettere di essere scala e casa, è andare incontro alla tristezza e alla morte della coppia e della famiglia.
- ❖ Com'è dunque la nostra casa? In essa vi è posto per accogliere Gesù e quanti cercano Dio? Quale stile coniugale e familiare vi si vive? Di fronte ai bisogni e alle richieste di quanti incontriamo ogni giorno c'è la disponibilità a farsi "scala"? Nel quotidiano arrabattarsi per le necessità della coppia e della famiglia c'è uno sguardo grande quanto il mondo? C'è la conoscenza delle ingiustizie presenti nel mondo e l'impegno a vincerle (ad es. nell'attenzione agli acquisti)?